

### Milan, Weah sarà operato Fermo per 3 mesi

George Weah dovrà essere operato alla schiena per i problemi di discopatia che lo affliggono da diverse settimane. La decisione è stata presa dallo staff medico del Milan, dopo gli ultimi esami, ma la notizia è trapelata in modo del tutto ufficioso e non è stata confermata dalla società. Il centravanti liberiano ha infatti esplicitamente preteso il rispetto della privacy, e si è limitato a far sapere che tra qualche giorno fornirà direttamente alla stampa notizie sul suo stato di salute. Il giocatore è bloccato dal 7 dicembre (Milan-Bari, 2-0). Sarà fermo sino a marzo. (Ansa).



### Il giudice sportivo ferma per un turno il bomber Hubner

Il concitato finale di Brescia-Roma è costato una giornata di squalifica e ammonizione anche alla punta della squadra lombarda Dario Hubner (nella foto) «per comportamento non regolamentare in campo e perché, al termine della partita, rivolgeva all'indirizzo dell'arbitro una frase offensiva». L'infrazione è stata rilevata dal quarto uomo così come quella che ha portato all'inibizione fino al 12 gennaio prossimo il dirigente bresciano Giorgio Gaggiotti. Questi gli altri giocatori di serie A squalificati (tutti per una giornata): Carbone e Rustico (Atalanta), Stovini (Vicenza), Bianconi e Ficini (Empoli), Magoni (Bologna), Sakic (Lecce).

### Baggio, nuovo stop Preoccupa il dolore al ginocchio destro

Nuovo allarme-Baggio al Bologna. Il fantasista, che ieri l'altro a Rieti in occasione del triangolare con Torino e Sampdoria si è limitato a fare il turista guardando le partite dalla panchina e dalla tribuna, ha un problema al ginocchio destro diagnosticato come «contusione al tendine mediale del gemello destro». Remota perciò la possibilità di vedere Baggio in campo il 4 gennaio contro il Brescia, alla ripresa del campionato. Oggi o al massimo domani l'arto dolorante sarà sottoposto a risonanza magnetica per stabilire la causa della sofferenza (o del colpo) accusata durante l'allenamento di sabato scorso.



### Pippo Inzaghi: «Con l'Inter non è match-scudetto»

Dopo la tripletta contro l'Empoli, tutti gli occhi sono puntati su Alessandro Del Piero, ma Inzaghi è lì in agguato e spera di dimostrare, con almeno un gol, di essere degno della fiducia che la società bianconera ha riposto in lui, scegliendolo come erede di Vieri. «L'Inter è in gran forma - aggiunge - sta vivendo un momento esaltante, ma anche noi siamo in forma. Siamo pronti ad affrontare al meglio il derby d'Italia». Secondo Inzaghi, Inter-Juventus non sarà decisiva per il campionato. «Mancano - spiega l'attaccante - ancora tante giornate al termine, ma certo è una sfida di grande fascino».

**L'Unità loSport**

Nell'anno dei mondiali, dove va il calcio? Più muscoli e soldi, meno estro e meno stadio. Ma è inevitabile

# 1998: il pallone conteso tra tivù, affari e finanza

BOLOGNA. Dove va il football? Domanda impossibile per una risposta non da meno: in una direzione che ai vecchi esteti del pallone piace sempre meno. Al tramonto del '97, e all'alba dell'anno del Mondiale '98, nel calcio c'è sempre meno calcio e sempre più tivù, sempre meno estro e sempre più muscoli, sempre più denaro e sempre meno sentimento (ma di quello, a dir la verità, non ce n'è mai stato granché). Per prevederlo non è necessario scomodare il Van Wood dallo sgabello: semplicemente, è facile intuire che sarà così, perché è già così. Oggi vince la poltrona: non si va più in trasferta perché c'è la pay per view. Ci si distingue facendo l'abbonamento alla tele-criptata, anziché la fila per un distintivo. Oggi i presidenti non tuonano come un tempo i Rozzi e gli Anconetani, ma vanno in Lega a far presente che «quel rigore contro di noi può costarci 20 miliardi», i soldi del mancato accesso alle Coppe, o del contraccolpo in Borsa. Già, perché fra le nuove mode del '98 ci sarà quella di farsi quotare a piazza Affari. Lazio, Vicenza e Bologna saranno i pionieri. Oggi ap-

paiono obsolete osservazioni che apparivano acute soltanto qualche partita fa: come quelle, esempio, fatte a Sacchi al mondiale Usa, quando il ct ruotava vorticosamente formazione ad ogni appuntamento azzurro. Ricordate? «Arrigo ci ha fatto dimenticare il piacere di citare a memoria una squadra», dicevano quelli del Sarri-Burgnigh-Facchetti, e tutti ad applaudire. Oggi non solo è impossibile citare a memoria una qualsiasi equipa d'alta classifica, ma perfino orientarsi nella jungla dei numeri di maglia, del calciomercato no-stop, dei volti che ruotano come le palline della lotteria. Vai al derby di San Siro con la sciarpa nerazzurra per applaudire Gantz, e rischi che sia proprio Gantz con la maglia rossonera a rovinarti la domenica. Il calcio è nella fase delle grandi manovre, come quel tenentino dell'omonimo film di Renoir. Non ha ancora assorbito, altro esempio, i contraccolpi di novità epocali come la Bosman. In una delle sue rare battute, l'ha detta bene il presidente della Lega, Carraro: «La differenza tra Milan e Chelsea? Nessuna: hanno entrambi tre gioca-

tori italiani». Però è anche vero che mai come ora il calcio ha intrapreso nuove strade, ponendo una barriera generazionale fra nostalgici e modernisti, un po' come è capitato, in generale, con l'era dei computer e di Internet. Il resto l'ha fatto la tivù, come ben si sa. Eccoci allora all'alba del '98 con una sola certezza: dal 10 giugno al 12 luglio in Francia si giocherà il campionato del mondo, con 32 anziché 24 squadre, e pure questo, ovvio, a beneficio del piccolo schermo. Anche la Champions League, quando fu trasformata da formidabile torneo a eliminazione diretta all'attuale polpettone coi 4 gironi, è nata col medesimo intento di dilatare l'avvenimento fino all'inverosimile. Del Mondiale avremo subito una specie di prologo il 4 gennaio in Inter-Juventus, con la sfida Ronaldo-Del Piero, riedizione moderna della finale-94 fra Brasile e Italia. Ronaldo, di gran lunga oggi il miglior giocatore del mondo, è curiosamente ancora a corto di trofei: negli Stati ha vinto un Mondiale da turista, per il resto esibisce solo una Coppa coppe col

Barcellona. Del Piero incarna la risposta della classe e della tecnica sulla forza fisica, del colpo d'estro sull'esibizione dei muscoli: quella del piccolo fantasista juventino è forse la più suggestiva e romantica delle scommesse, l'ultima carica della cavalleria contro i carrarmati. È la stessa scommessa che Baggio rischiò di vincere, quasi da solo, a Usa-94. Tivù e finanza, Borsa e affari: sempre più soldi, sempre meno calcio, vero e raccontato. Eppure, a leggere la classifica dei miliardari dello sport pubblicata come ogni anno dalla rivista americana Forbes, i papei sono altre, lontano dal pallone: Ronaldo non è fra i primi 20 di una graduatoria dominata da Michael Jordan (135 miliardi, di cui 80 soltanto di pubblicità) e da una serie di boxeur (Holyfield, Tyson, De la Hoya). Il black power è interrotto soltanto dal feroce Schumacher, quarto con 60 miliardi, dieci volte più di quanto guadagna Baggio in un anno. Sono una curiosità. Buon '98 e buon mondiale a tutti.

Francesco Zucchini

### UN ANNO DI SPORT

## Pescante: «Il bilancio del '97 è positivo»

ROMA. «È stata la stagione complessivamente positiva - ha sottolineato il presidente del Coni, Mario Pescante nel suo bilancio di fine anno - L'annata sportiva è stata quella delle mille medaglie raccolte dallo sport azzurro in campionati mondiali, europei, giochi del Mediterraneo ed universiadi; è stato l'anno degli altri sport di squadra, che hanno raggiunto i livelli della pallanuoto, della pallanuoto del calcio, ponendosi in evidenza. Mi riferisco al rugby, ormai nell'aristocrazia europea di questo sport e del basket vice campione europeo». «È stato anche l'anno caratterizzato da due grandi campioni: Yuri Chelch e Deborah Compagnoni; è stato l'anno che ci ha fatto soffrire per il calcio poi meritatamente qualificato ai mondiali di Francia; è stato l'anno degli sport dei motori con un nuovo astro, Valentino Rossi, che ha affiancato Max Biaggi e la Ferrari che, nel compiere i suoi 50 anni, ha sfiorato la conquista del titolo mondiale». Queste le luci, ma il presidente del Coni non ha sorvolato sulle ombre, sulle delusioni che pure ci sono state nel '97. «C'è stata la sconfitta amara e dignitosa di Roma 2004 che però - ha detto Pescante - non ha evidentemente scongiurato di proporre altre candidature: sono ben 3 (Torino, Venezia e Tarvisio) in lizza per i giochi olimpici del 2006.

Tra gli sport rimasti indietro il tennis cercherà una nuova strada per il rilancio con il rinnovo delle cariche. Il '97 ha visto diversi interventi legislativi in favore dello sport crescenti spinte provenienti dal mondo del calcio. «È stato l'anno delle fibrillazioni del calcio - sottolinea Pescante - che hanno trovato chiusura con l'accordo con il Coni per la parte economica. Sul piano legislativo c'è stato invece il grande impegno di Governo e Parlamento per aiutare lo sport con iniziative legislative, in particolare quelle di cui hanno beneficiato le società professionistiche del calcio; è stato avviato l'iter legislativo per le società dilettantistiche; si sta avviando alla conclusione l'iter legislativo che porterà alla riforma degli Isef e alla trasformazione del diploma in titolo di laurea».

### Maradona for president: la sceneggiata continua

Alle volte basta l'idea. Non originalissima, magari: riportare Maradona a Napoli, proprio mentre la squadra rischia di precipitare in serie B. Forse presidente, o meglio allenatore-giocatore «alla Gullit», sicuramente «con pieni poteri». Alle volte basta non aver paura del ridicolo, poi le notizie viaggiano da sole: è la strategia di Nicola Rivelli, giovane e brillante onorevole di Forza Italia, costruttore di famiglia, una esperienza nel Calcio Napoli durata 10 giorni, nel '94. La sua sorprendente proposta ha trovato nella sosta di campionato una valida alleata, conquistando pagine e titoli in maniera inversamente proporzionale alla sua credibilità. Ieri sera secondo atto di quella che è già stata definita «farsa di Natale»: Rivelli si incontra a Parigi con il manager dell'argentino, il vulcanico Guillermo Coppola. Insieme a loro il manager Franceschini, l'ex calciatore ed attuale ristoratore argentino Jose Alberti e un altro onorevole polista, Amedeo Maticena. «Si può fare, appena chiudete con Ferlaino, Maradona arriverà», ha assicurato entusiasta Coppola a Rivelli. Appunto. Ed ecco spuntare una bella lista di giocatori che Cecchi Gori e Berlusconi non vedono l'ora di dare in prestito al Napoli: il Fantacalcio, a confronto, diventa una scienza esatta. Il Napoli però è dell'orco Ferlaino, che continua a ripetere «non vendo» anche perché quella del pallone è l'unica delle sue attività che gli procura ancora denari freschi. Ma per farlo fuori, secondo il piano Rivelli, basterà una colletta, 200mila lire a testa, tanto il pacchetto azionario del Napoli non varrebbe, allargandosi, più di un miliardo. E ci sarebbero già pronti una dozzina di risparmiatori, il resto degli azionisti possibili, dovrebbe convincerli Maradona. Entro due settimane, anticipa Rivelli dalle città delle Follies, la sua compagna Elvira Grimaldi, professionista ereditiera e nipote di Achille Lauro, formalizzerà a Ferlaino un ventaglio di proposte per una nuova gestione del Napoli. Resta l'ipotesi suggestiva del «ritorno a casa» di Maradona: conveniente per l'ex asso argentino che si ricomincia a parlare di lui due mesi dall'addio al calcio, dopo l'ultimo stop estivo per doping, il quarto, e alla vigilia di una tournée in Europa. Di reale c'è solo l'ultimo posto in classifica del Napoli di Galeone. Che storie del genere possono contribuire solo ad allenare.

[Francesca De Lucia]

### Visite di fede per il Milan a Gerusalemme

GERUSALEMME (Israele). Persa la partita, amichevole, con una squadra mista dell'Hapoel Haifa (1-1 dopo 90', 4-3 al termine dei calci di rigore), il Milan, cui di questi tempi non tutto gira nel verso giusto, non si sottrae, nel corso di una lungo tour turistico nel cuore della Città vecchia, alla tentazione di una salutare visita nei posti di preghiera, Muro del pianto compreso. Nella foto Marcel Desailly sosta pensieroso nella cappella della chiesa del Santo sepolcro, secondo la tradizione punto nel quale sono state deposte le spoglie di Gesù.



David Silverman/Reuters

Lo stadio di Palermo, deserto tutto l'anno, fa il penone per l'amichevole dell'Inter

## La Favorita del calcio altrui

PALERMO. Ci vogliono queste grandi kermesse a restituire il sorriso agli appassionati siciliani. Stasera, per l'amichevole dell'Inter con i francesi dell'Auxerre, da trentacinque anni allenati dal medesimo tecnico, Guy Roux, allo stadio della Favorita ci sarà un discreto pubblico. Niente a che vedere con le poche migliaia (a volte soltanto centinaia) per le partite interne dei rossoneri, nel campionato di serie C1, girone B, in cui annaspiano a metà classifica, con soli venti punti, al momento fuori dalla zona play-off e lontani dal vertice, occupato dal Cosenza di Sonzogni, che ha 33 punti. È un momentaccio, per il calcio isolano, se non fosse che, di tanto in tanto, qualche grande appuntamento internazionale viene calendarizzato a Palermo. Si pensi alla Juventus, che qui si è aggiudicata il suo ultimo trofeo internazionale, la supercoppa europea, ribattendo nella finale di ri-

torno, dopo il tennistico risultato d'andata, i francesi del Paris Saint Germain. E poi, sempre all'inizio di quest'anno, il debutto dell'Italia di Maldini, contro gli irlandesi, fra un entusiasmo davvero contagioso. Stasera, per ammirare Ronaldo contro i francesi, accorreranno 27-28mila persone. In prevendita se ne sono andati 25mila tagliandi, mentre la Favorita ora tiene non più di 34mila persone a sedere, per via della numerazione dei posti, in occasione del mondiale d'Italia '90. Il penone Stasera a Palermo si radunerà comunque più pubblico che in tutto il campionato. Sinora, abbonati compresi (420), la squadra di Arcoleo è stata seguita complessivamente da 14.771 persone, distribuite in otto gare. Si va dalle 784 della recente gara con il Savoia, disputata allo stadio Zen, alle 3.525 del derby con l'Acireale. La media è di circa 1800 perso-

ne, per un incasso totale di 273 milioni (34 ad incontro). Pensare che soltanto un paio d'anni fa, stagione '95-'96, con il Palermo settimo classificato, in serie B, e a lungo in corsa per la promozione, la media del pubblico era superiore alle 17 mila presenze per gara e il Palermo incassò la bellezza di sei miliardi e 449 milioni. Numeri da piazza che meriterebbe l'Europa, non soltanto in amichevole. La società è in vendita, ancorché non ufficialmente. Attorno a Rosano, presidente del locale Calcio a 5, che vorrebbe coinvolgere il fratello di Cragnotti, a sua volta presidente della Lazio di calcio, c'è un gruppo di palermitani. L'unico ad avere possibilità di rilevare il Palermo, tuttavia, è Aldo Spinelli, di recente uscito dal Genoa, che sarebbe pronto a versare la decina di miliardi richiesta. È il momento è delicato anche per il resto della Sicilia calcistica. L'Akragas, in C sino a metà dello scorso decennio, ora è al comando della classifica, ma nel campionato regionale di Eccel-

lenza, girone A. Dove il Nissa, squadra di Caltanissetta, è soltanto settimo. A Enna stanno ancora peggio, con il sesto posto in promozione (girone D). Ragusa è seconda nel campionato nazionale dilettanti, mentre il Siracusa guida il girone B di Eccellenza, pur avendo sfiorato la promozione in B, nel giugno del '95, con Sonzogni in panchina, prima di essere travolto dai debiti. Il Messina di Schillaci In questo stesso campionato, il Messina che fu di Schillaci e Zeman è soltanto a metà gradatoria, mentre il Messina Peloro è in testa al torneo dei dilettanti. Sì, l'Acireale è a metà classifica, in C1. Il Trapani è al comando della C2, davanti al Marsala, ma l'Atletico Catania e il Catania sono in zona play-out, rispettivamente in C1 e C2. Il '98, magari, porterà risultati migliori a tutta l'isola.

Luca Taddei

### Domenica il big match

## Djorkaeff: «Con la Juventus ci sta bene anche un pari»

APPIANO GENTILE (Como) Scudetto. Senza giri di parole, è questo l'obiettivo al tempo stesso minimo e massimo dell'Inter per il '98. E sulla strada del 14° titolo italiano della storia nerazzurra potrebbe essere accettabile anche un pareggio nella sfida con la Juventus di domenica prossima. Ieri alla «Pinetina», alla vigilia dell'amichevole di Palermo con l'Auxerre, Youri Djorkaeff ha chiarito il concetto: «La sconfitta con l'Udinese, al di là del risultato, ha dimostrato che l'Inter è una squadra con un suo gioco, anche quando manca Ronaldo (atteso per oggi dal Brasile, ndr.). Abbiamo creato tante occasioni da gol, quindi non c'è da preoccuparsi. La Juve è a un punto dietro di noi, e San Siro solo una sua vittoria sarebbe un grosso problema per il nostro morale: il pareggio è un risultato che potremmo invece accettare». La sicurezza della mezzapunta franco-armena, ripresentatasi oggi pomeriggio ad Appiano dopo una settimana di semiriposo, è stata corroborata dal recente «ritiro spirituale» dei giocatori

della Nazionale francese, con famiglie al seguito, nella località sciistica di Tignes. Nell'occasione il ct transalpino Jacques ha dato a Djorkaeff e al juventino Zidane una bella notizia: «Ci ha detto che ai Mondiali saremo tutti e due titolari. Giocheremo assieme a punta di ruolo». Secondo Djorkaeff la punta che ai Mondiali giocherà con lui e Zidane uscirà da un ballottaggio fra il probabile futuro interista Guivarc'h, attualmente all'Auxerre, e l'ex milanista Dugarry, ora al Marsiglia. Ma questo è il futuro. Il presente si chiama Juventus, una squadra che lui ammira da tanto: «L'ho sempre considerata eccezionale. Mi è rimasta nella memoria la squadra con Platini e Boniek, che per anni dominò in Europa. Adesso la Juve cambia ogni anno formazione, ed è difficile ricordarla: i bianconeri di adesso sono lo stesso fortissimi, ma meno di quella squadra che ricordo io». Anche la Juve di adesso è comunque da temere: «Il suo pregio è che, chiunque entri, il gioco rimane di livello altissimo».